

analogica di questi ultimi, si aprirà di nuovo la strada per ridiscendere dall'ente analogo al suo primo e più alto analogato che è l'ente sostanziale. Dalla sostanza alla *ratio entis* per via di astrazione e dalla *ratio entis* alla sostanza per via di partecipazione, tali saranno le due tappe fondamentali del cerchio solido che inizia dalla sostanza portatrice dell'essere e termina alla sostanza costituita dalla partecipazione dell'essere. In tutto ciò sarà di massima importanza far vedere alla luce dell'*analogia entis* l'irriducibile trascendenza dell'essere rispetto all'essenza, ma anche l'inseparabile appartenenza dell'essenza all'essere, analoga a quella della potenza all'atto.

(II Edizione, pp.420-421)

Brani tratti da testi editi e/o dattiloscritti del Servo di Dio:

(Cf. Archivio Tyn - Bologna: A.2 e A.3)

Tomas Tyn, *Metafisica della sostanza. Partecipazione e analogia entis*, Ed. Fede&Cultura, Verona, 2009, Introduzione di P.Tomas Tyn:

http://www.studiodomenicano.com/testi/3_introduzione_metafisica.pdf

http://www.studiodomenicano.com/testi/Presentazione_libro_Metafisica.pdf

<http://www.fedecultura.com/dettagli.php?id=154>

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 febbraio 2013 - Foglio n.2/2013

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:

Rubriche: Presentazione -
Appuntamenti - Cronaca -
Grazie - **Notiziario**
Filmati - Galleria
Biografia - Bibliografia
Contatti



Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpato.org
l'ARte di PAdre TOMas
Tyn,OP)

Rubriche: Home - Chi siamo - News -
Lezioni - Glossari - Religione - Studi -
Lettere - Bibliografia - Blog

PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP



Foglio n. 2/2013
Bologna, 1.02.13

9. Per quanto riguarda la partecipazione, una distinzione fondamentale si impone - quella tra la partecipazione di tipo compositivo, in cui la parzialità del «partem capere, partem relinquere» deriva primariamente dalla ricezione di una perfezione, in sé al limite infinita, in un soggetto finito e quindi limitante, da una parte, e dall'altra, quella di tipo limitativo (similitudinario, costitutivo di una gerarchia formale), dove la parzialità scaturisce da un termine intrinsecamente posto alla perfezione stessa, in modo che diverse forme corrispondono a diversi gradi di una forma più alta¹.

E' facile intuire come quest'ultimo tipo di partecipazione riguardi, nell'ambito dell'ontologia, l'essenza e l'ordine delle essenze; l'altro invece abbia attinenza all'aspetto esistenziale dell'ente, all'attuazione dell'essenza dalla parte dell'*actus essendi* partecipato, proporzionalmente ricevuto in essa. D'altra parte consta con uguale limpidezza che la partecipazione limitativa, facendo dipendere essenza da essenza, stia alla base della semplice proporzione o attribuzione, mentre la composizione che assimila soggetti esistenti per sé diversi nella comunanza dell'esistere relativamente e proporzionalmente identico, a sua volta dia origine all'analogia di proporzionalità.

Rileggere l'analogia in chiave della partecipazione agevola non poco la retta comprensione del rapporto tra attribuzione e proporzionalità e nel contempo permette di cogliere la natura accidentale dei derivati per

¹ Cf. Lo studio fondamentale allo scopo della nostra ricerca di L.-B. GEIGER, *La participation dans la philosophie de St. Thomas d'Aquin*, Paris (Vrin) 1953 (2a ed.), 496 pp.

partecipazione anche là dove la partecipazione costituisce un'essenza (per imitazione) o qualcosa di intrinseco a essa (per composizione)².

10. La teoria della partecipazione costituisce uno dei migliori rimedi all'equivoco kantiano rispetto alla derivazione delle categorie³. Il disprezzo del carattere induttivo della dottrina aristotelica considerata «rapsodica», perché priva d'un principio di deduzione concettuale, suppone che solo l'univocità del concetto sia razionale, non invece l'analogicità del reale.

Se al contrario il conoscere stesso si fa analogico per rimanere all'altezza di un ente strutturalmente differenziato secondo le sue partecipazioni, l'approccio aristotelico risulta non solo profondamente razionale, ma anche il solo possibile. Negare l'analogia significa dissociare l'univocità concettuale dal reale relegando quest'ultimo nell'ambito dell'inintelligibile, dell'equivoco, dell'irrazionale.

11. Quest'ultimo processo si verifica spesso lungo la storia della filosofia insegnandoci quanto le sorti della metafisica siano legate a quelle dell'*analogia entis*, sicché, dissolta l'una, cade anche l'altra e viceversa.

Studieremo dunque la partecipazione e l'analogia anzitutto sotto l'aspetto storico, per poi approfondirla sistematicamente in una seconda parte che, sebbene consista in un'analisi meramente filosofica, si propone tuttavia di servire da base in vista di un possibile approccio a quell'*articulus stantis et cadentis theologiae*, che è la questione del rapporto tra l'ordine naturale degli enti e l'ordine soprannaturale inteso come *participatio divinae naturae* e quindi non più *participatio* dell'*esse*, bensì *participatio, et quidem intrinseca, essendi divini in quantum est divinum*.

(Sesta ed ultima parte - II Edizione, pp.30-46)

PARTE SECONDA - ASPETTO SISTEMATICO

Le dimensioni ontologiche della sostanza e la loro costituzione tramite la partecipazione dell'*analogia entis*

Introduzione. I principi dell'ontologia

² Qui l'Autore anticipa sinteticamente la tesi fondamentale che svilupperà in quest'opera (n.d.C.).

³ Cf. I. KANT, *Kritik der reinen Vernunft*, Transz. Logik, I. Abteilung, I. Buch, I. Hauptstück, 3. Abschnitt, § 10; ed. W. Weischedel, Darmstadt (Wiss. Buchgesellschaft) 1971, p. 119 (A 80-81; B 106-107).

1. Il primo e fondamentale oggetto del nostro conoscere, ma anche l'ultimo e il più perfetto, al quale ogni concetto viene ultimamente ricondotto, è l'ente⁴. L'ente poi vuol dire tutto ciò che in qualsiasi modo è, tutto ciò che ha l'essere. Siccome poi l'essere costituisce la realtà nel suo reale esistere, dire che l'intelletto conosce anzitutto l'ente non è altro che affermare la sua sottomissione alle leggi del reale. Conoscere significa aver presente la realtà delle cose, il loro essere, ciò che le fa diventare enti. Nel conoscere si coglie dunque sia ciò che è, sia l'essere di ciò che è, quell'essere che lo costituisce precisamente tale, ossia l'ente.

Eppure l'essere non è oggetto immediato del conoscere⁵, bensì una, anzi, la somma, astrazione della mente. Esso può tuttavia essere avvicinato nell'ente di cui è l'atto. La mente umana non ha immediata intuizione degli universali, ma li ricava per astrazione dai singoli per poi conoscere in essi e per mezzo di essi quegli stessi singoli i quali in sé risulterebbero perfettamente inintelligibili (*de singularibus non est scientia*). Il punto di partenza non sarà né potrà mai essere l'astratto, *l'ipsum esse*, bensì il concreto, ciò che è in virtù dell'esse partecipato, l'ente. La concretezza dell'ente, soggetto dell'essere, è inseparabilmente legata alla sua sussistenza, sicché l'ente dal quale occorrerà prendere l'avvio nella ricerca dell'essere sarà l'ente sostanziale, la sostanza predicamentale. In essa l'intelligenza sarà in grado di cogliere i suoi principi universali dai quali la sostanza è costituita - la *ratio entis*, oggetto proprio della metafisica, e l'atto di essere, l'atto non di quello o di quell'altro ente, bensì l'attualità dell'ente in quanto è ente.

L'analisi del sostrato sostanziale permetterà di cogliere la differenza del duplice atto costitutivo della sostanza, ossia dell'essenza e dell'essere. Ciò consentirà ulteriormente di identificare le differenze dell'ente, il quale come tale è atto, in gradi diversi di potenzialità, giacché l'essenza limitante l'essere nell'ambito dell'ente si rapporterà a esso come una potenza si rapporta all'atto. Ma l'atto di essere, che da un lato si aggiunge alla potenza dell'essenza, dall'altro si rivela come quell'atto che contiene in sé le proprie differenze e quindi le proprie potenzialità. Differenziazione e composizione, tale risulta la natura della partecipazione dell'ente e dell'essere inteso come atto di ogni ente.

L'ente poi è già da sempre partecipativamente diffuso, la sua unità stessa è fondamento di molteplicità e della realizzazione dell'uno nei molti che è la caratteristica propria dell'analogia. Giunti, partendo dalla sostanza concreta, e isolandone i costitutivi formali, alla natura profondamente

⁴ Cf. *De Verit.* 1, 1 c.; I, 5, 2 c. *et alibi passim*.

⁵ Questo è l'errore dell'ontologismo, per esempio Rosmini (n.d.C.).